

# La Lazio si agganancia alle grandi

## Desolante spettacolo di due ex primattrici (1-0)

# Tre rigori per un goal fra Napoli e Juventus!

Lo ha realizzato Altafani battendo due volte la massima punizione - Un altro «penalty» inventato dal solito Lo Bello e sciupato sul palo da Vieri

**MARCATORE:** Altafani (N) su rigore al 6' della ripresa.  
**NAPOLI:** Zoff; Monticolo, Pogliano; Zurini, Pannatolo, Bianchi, Manfrotti, Juliano, Altafani, Montefusco, Bosadives, n. 12; Trevisan; n. 13; Barison.  
**JUVENTUS:** Tancredi; Roverta, Salvadori (Leonardi); Castano, Morini; Bordin; Haller, Del Sol, Anastasi, Vieri, Zigoni, n. 12; Anzolin.  
**ARBITRO:** La Bello, di Siracusa.

**DAL CORRISPONDENTE**

**NAPOLI, 9 novembre**

Il Napoli ha ottenuto la prima vittoria casalinga ed ha anche realizzato il primo gol dinanzi al proprio pubblico. Un gol ottenuto su calcio di rigore, un calcio di rigore che l'arbitro (Lo Bello, manco a dirlo!) ha fatto ripetere, perché Tancredi aveva ribattuto il primo pallone di Altafani uscendogli incontro, però, prima che partisse il tiro. Così, infine, il Napoli ha vinto. Ed ha vinto anche malgrado Lo Bello e per insipienza della Juventus: perché al 25' della ripresa, per un innocente fallo di ostruzione di Juliano su Vieri, il più reclamizzato dei fischietti italiani ha concesso un calcio di rigore anche ai bianconeri e lo sbadato Vieri ha mandato la palla a picchiare sullo spigolo di un palo. La palla ha fatto carambola sull'altro palo, e Bianchi, il migliore in campo per il Napoli, è stato sollecito con un calcione a sbatterla in calcio d'angolo. E poi, non a caso, questo è stato il terzo, l'altro di infortunabile non è accaduto in questa partita.

L'unica nota di cronaca, ancora da ricordare, difatti, riguarda la doppia espulsione, giustissima, decretata da Lo Bello ai danni di Juliano e Zigoni a 5' dalla fine. La sommaria espulsione di Juliano, nel momento tendente una parvenza di «forcing»: Furioli rilanciava un pallone sotto la porta napoletana. Zoff usciva e lo abbracciava, mentre Juliano contrastava Zigoni. I due giocatori erano in un'attitudine di pedate, restandocene a terra a leccarsi le ferite. Lo Bello ritenne che avrebbero potuto farlo più comodamente negli spogliatoi.

La partita è stata bruttissima, malinconica, triste. Per tutto il primo tempo siamo stati assillati da un tormentoso interrogatorio: erano le squadre paralizzate dalla paura, e perciò neppure la Juventus attaccava, o forse anche la Juventus non aveva, come il Napoli, la forza di attaccare? Perché se i bianconeri non spingevano sull'acceleratore solo per eccessiva prudenza, ebbene allora bisognava dire che Chella e Rabiti in panchina, e Boniperti in tribuna, avevano capito men che niente della condizione del Napoli.

Era il Napoli di sempre, in sostanza, bloccato a metà campo, un po' arruffone in difesa, inesistente all'attacco, con un fortissimo Bianchi a centrocampo, con un Bosadives vivere in avanti, un Bosadives che ha creato parecchie difficoltà a Salvadori, una differenza di autorità tra il Salvadori libero e il Salvadori terzino) ma che non aveva mai, il povero Bosadives, con chi scambiare la palla, ma qualcuno col quale collaborare.

Come Altafani, del resto, ieri schiaricato da Nicola, oggi surclassato da Morini, falloso anche oltre il lecito e che per tutto il primo tempo ha trovato Lo Bello stranamente indulgente.

Contro un siffatto Napoli, la Juventus tentava la sortita — quando la tentava con convinzione — solo in occasione di Furioli, schierato all'ala, presumibilmente con compiti offensivi, andava a raccogliere i palloni che capitavano fuori di fuori della sua area di rigore. Vieri lo si vedeva fare un bel passaggio, poi sparava per una ventina di minuti, finché la gente se ne definiva stante, e proprio in quel momento, una volta, Anastasi rimetteva al centro della destra, entrava Zigoni di testa, a tre

metri dal portiere, e spediva alto. Il Napoli rispondeva dopo un minuto: angolo di Manservigi, respinta corta di pugno di Tancredi. Bianchi al volo girava alto. Uno show di Altafani: te palla infine ceduta a Morini, e tanti freschi dal pubblico, un fallo da rigore di Morini sempre su Altafani mentre questi tentava l'affondo, e proprio niente altro.

Nella ripresa il Napoli partiva di slancio. La Juve si mostrava ancora più chiusa. Si scatenava Bianchi sulla destra, al 6' lottava da gigante, lui così piccolo tra i poderosi difensori Juventus, vinceva un rimpallo, insomma, spediva la palla verso il centro dell'area in direzione di Altafani. Su quella Morini si accartocciava cercando di nascondere un fallo di mano. Lo Bello aveva visto: era rigore. Lo batteva Altafani, Tancredi gli usciva incontro e ribatteva. Lo Bello, che aveva ripetuto stavolta Altafani non sbagliava.

A questo punto abbiamo avuto modo di sciogliere il nostro dubbio: la Juventus aveva sì, anche paura, ma non tanto del Napoli, quanto delle sue condizioni che non sono certamente più brillanti di quelle della squadra azzurra. Subito il gol, difatti, i bianconeri hanno tentato di averci dal proprio guscio, di attaccare, di incalzare l'avversaria. E si è visto chiaramente che proprio non ce la facevano. Solo Furioli sembrava avere le idee chiare. E malgrado il suo disordine, la insipienza del gioco, la sciatteria di Vieri e di Haller la Juve avrebbe potuto tentare di avere il vantaggio. Ma Vieri mandava il pallone sul palo su calcio di rigore. E Zigoni, al 37', solo dinanzi a Zoff, spediva a lato un prezioso calcio di centrocampo che era sbarrato due minuti prima a Salvadori ed aveva già creato la prima azione da gol. Una simile Juventus giustifica e legittima la vittoria del Napoli.

Michele Muro



NAPOLI-JUVENTUS — Il gol segnato da Altafani su rigore.

## Amarezza tra i bianconeri - Chiappella soddisfatto

# «Volevamo vincere»

**SERVIZIO**

**NAPOLI, 9 novembre**

Un Chiappella nuovo negli spogliatoi. Un Chiappella allegro, finalmente. E per chi lo conosce una vera sorpresa. Indubbiamente è stata la vittoria, la prima casalinga, che lo ha trasformato e lo ammette lui stesso. «Sì, dice, è vero perché era una vittoria che inseguivamo da parecchio tempo in casa e non eravamo mai stati capaci di aggiuntarla». «Per noi, continua, la vittoria era tutto e tutto è stato fatto per ottenerla». Le parole non gli escono dal cuore e a questo ha contribuito la squadra ha dimostrato un netto miglioramento rispetto alla partita col Cagliari e a questo ha contribuito, secondo me, il fatto che i ragazzi già diversi gio-

ni prima sentivano la partita». A questo punto fionca la prima domanda: «E' rimasto contento del rendimento di Altafani?». «Certamente sì, risponde. «Ha disputato una bella gara e speriamo che continui. Il Napoli ha avuto bisogno di lui».

La seconda cade su Manservigi, il suo pupillo. «Ha soddisfatto le sue aspettative?», e la domanda «Oggi Manservigi ha disputato un grande incontro e questo mi fa molto piacere perché gli attribuisco a far cessare le critiche fatte sul giocatore». La terza riguarda la Juve. Come l'ha vista? «Una grossa squadra con almeno sei fuoriclasse, con un centrocampo davvero formidabile». «Peccato

che l'attacco ha ancora le polveri bagnate, ma quando questo periodo passerà saranno per tutti brutti grattacapi ad incontrarla». Nel cian juventino c'è scritto buio. Tutti ammettono che un pareggio sarebbe stato equo anche tenendo presente che hanno sbagliato un rigore. Il primo è Rabiti, l'allestire che dice: «Il pareggio sarebbe stato il risultato più equo e il pareggio noi lo potevamo raggiungere tranquillamente se non avessimo sbagliato il rigore». Anche Boniperti è dello stesso parere: «Strana partita e quando c'è nervosismo in campo il risultato va sempre a farsi benedire».

Gianni Scognamiglio

## Senza gloria il successo del Verona sull'ultima in classifica

# Il Palermo non meritava la severa punizione (2-0)

**MARCATORI:** Bui (V) al 15' del p.t.; Bui (su rigore) al 45' della ripresa.  
**VERONA:** Pizzaballa; Sirena, Ranghino; Battistoni, Mascetti, Stenti, Orzi, Madde, Clerici, Ferrari, Bui, n. 12; Colombo; n. 13; Mascialato.  
**PALERMO:** Ferretti; Giubertoni, Sgraziosi; Paselli, Bertuolo, Landi, Alario, Lancini, Troja, Reja, Pellizzaro, n. 12; Celi; n. 13; Pagano.  
**ARBITRO:** Torelli, di Milano.  
**NOTE:** al 32' del secondo tempo il Verona, infortunato e viene sostituito da Mascialato. Cielo coperto e terreno scivoloso. Spettatori 13 mila, incasso 9 milioni.

**DAL CORRISPONDENTE**

Se con questa partita qualcuno a Verona intendeva dimostrare che i guai della squadra sono finiti, si è sbagliato, i guai ci sono ancora tutti e, passando il tempo, diventano più pesanti. Il risultato non deve ingannare: il Palermo ha giocato più del Verona e questo è comprensibile per una squadra che si batte dall'ultimo posto in classifica, ma, spesso, ha giocato anche meglio, con più scioltezza, con più velocità, anche se risente pesantemente della mancanza di uomini come Ferrati e Berrellino. Si è visto un Palermo generoso e combattivo. Nel secondo tempo, tutti i primi dieci minuti, i siciliani hanno condotto la gara senza risparmio, mentre dal Verona, dal suo centro-campo, non nascevano quelle azioni precise, scarse e redditizie che l'anno scorso erano offerte al pubblico quasi ogni domenica.

Un goal al 15' del primo tempo, fatto scavalcando due difensori in contrasto tra di loro, e un altro, realizzato al centro-campo, con un Bosadives vivere in avanti, un Bosadives che ha creato parecchie difficoltà a Salvadori, una differenza di autorità tra il Salvadori libero e il Salvadori terzino) ma che non aveva mai, il povero Bosadives, con chi scambiare la palla, ma qualcuno col quale collaborare.

Come Altafani, del resto, ieri schiaricato da Nicola, oggi surclassato da Morini, falloso anche oltre il lecito e che per tutto il primo tempo ha trovato Lo Bello stranamente indulgente.

una vittoria è stata, appunto, tanto fischiate. L'attacco gialloblù è ancora lontano dall'antea. Bui è apparso statico e poco combattivo. Le palle gol non gli sono state offerte molto spesso, e vero, ma è altrettanto vero che lui non è mai andato a correre. Le marcate di Giubertoni su Bui, di Bertuolo su Clerici non erano poi così strette, e la difesa del Palermo non era così solida. Invece il gol di Bui al Verona. Il fatto è che se il Verona non c'è stato e perché nessuno è riuscito ad impostarlo. Madde, Ferrati e Sirena hanno dimostrato lucidità e voglia di costruire azioni che però poi sfumavano a volte per passaggi imprecisi, a volte perché le linee veronesi erano antepagate dai sicilian.

Del risultato di questa partita, della partita delle occasioni perse, si può dire che questo risultato premia una squadra che non ha fatto niente per meritarselo, punisce un'altra squadra che invece ha fatto tutto per averlo. Le conclusioni ne sono poche. Del Palermo, Pellizzaro ha continuato a spingere in avanti la sua squadra con ostinazione, ma poi si è esaurito. I compagni di squadra, rivedevano a mettere il pallone in rete. Impresione e anche sfortuna.

I primi minuti di gioco vedono un alternarsi di azioni i siciliani corrono di più e dopo un colpo di testa di Mascetti fuori dal bersaglio, sono loro all'11 a piazzare con Giubertoni un bel traverso che però Troja non riesce a raggiungere. Al 15' una azione che vede impegnati Bui e Ferrati si conclude con un tiro alzato di Ferrati che viene ben agganciato da Bui mentre Verano e Giubertoni s'infrangono a vicenda davanti alla porta, il portiere Ferretti non può far nulla, il tiro di Bui entra in rete impareggiabile.

Per un po' il gioco si impaluda a centro-campo ma il Palermo comincia a premere. Al 21' perone per il Verona e un'azione tra Pellizzaro,

instancabile, e Reja. Subito dopo replicano ancora i palermitani con una bella azione Lancini allunga a Pellizzaro, questi tocca per Troja che però spara allo stello dei pochi passi. Pellizzaro ogni tanto si infila in area ma non trova la giusta giusta e una volta viene respinto. Il fatto è che i palermitani reclamano un rigore che però non c'è e fa tutto a proseguire.

La ripresa per dieci minuti si svolge in un'attesa veronese, la squadra si spezia in azioni piccole e sotto la porta del Palermo si forma la nebbia di un ininterrotto di gambe, spine e giravolte, un colpo di testa di Bui viene deviato dalla traversa e mezzo secondo dopo la stessa sorte tocca ad un tiro di Orzi. Seguono altri due o tre tri, tutti calati nel giro di pochi attimi dal mezzo campo, ammassato attorno al portiere Ferretti, che viene respinto disordinatamente dai difensori palermitani.

Poi comincia il Palermo e fino in fondo, si può dire, riesce a tenere il campo. Il tiro di Troja sulla traversa tra una difesa veronese imballata. Poi ancora Troja e Pellizzaro sfiorano un gol, ma l'impressione è che il Palermo, mentre in quella veronese tira ancora aria di burrasca, l'11 da serie C è un giudizio che preferiamo ascrivere al «temperamento» del presidente, il giudizio più benevolo sarebbe che ogni sorta di tifosi ha il presidente che si merita.

L'allenatore del Palermo, Di Bella, è sfiduciatissimo. «Neanche se li mettiamo dentro con le mani rusciamo a fare i gol, è una sfortuna nera e poi ci maccano due uomini essenziali. Abbiamo giocato più e meglio del Verona, e il risultato andrebbe capovolto». Non c'è neanche confronto tra il volume di gioco del Verona e il nostro. Lo ripeto: la squadra gioca, imposta azioni e va a rete, ma il c'è sempre qualcosa: o un paio, o una traversa, o una scarpata di un terzino e il gol non si fa.

Giorgio Bragaja

## I biancazzurri tornano alla vittoria (1-0)

# Massa più fortunato di Vitali

## Vicenza ko all'Olimpico

Gli uomini di Lorenzo hanno riscattato la sconfitta nel «derby» ma non sono riusciti a far rivedere il bel gioco

**MARCATORE:** Massa (L) al 45' del primo tempo.  
**LAZIO:** Sulfaro; Papadopulo, Faccio; Governato, Wilson, Marchesi; Massa, Fortunato, Chinaglia, Ghio, Morrone, n. 12; Di Vincenzo; n. 13; Mazzoni.  
**VICENZA:** Pianta; Volpato, De Petri; Biasolo, Carantini, Calosi; Damiani, Scala, Vitali, Cinesinho, Facchini, n. 12; Barlin, n. 14; Berlin.  
**ARBITRO:** Giusti, di Arezzo.

**NOTE:** cielo nuvoloso, terreno pesante per la pioggia caduta nella nottata e nella mattinata; lievi infortuni a Faccio, Cinesinho e Facchini. Nella ripresa il Vicenza ha sostituito Pianta con Barlin, successivamente Berlin ha preso il posto di De Petri.

**ROMA, 9 novembre**

E' già finito lo splendido autunno romano? Dal punto di vista meteorologico sembra senz'altro di sì, vista la pioggia degli ultimi giorni. Ma sembra anche finito, o almeno che abbia avuto una vistosa fase di appannamento, dal punto di vista calcistico a giudicare dalla sconfitta della Roma a Cagliari e da quanto ha offerto oggi la Lazio contro il Lanerossi. La partita era particolarmente attesa non solo per il pronostico riscatto che i tifosi speravano dai biancazzurri dopo la sconfitta nel derby, ma anche per una conferma del valore palestrato dalla squadra nelle prime domeniche.

Il primo obiettivo in effetti è stato raggiunto, e meritatamente, anche se il Vicenza può imputare ad un palo sbagliato di Vitali il secondo obiettivo non è stato nemmeno sfiorato, sia per la mancanza di Cucchi (che ha determinato una vistosa diminuzione del numero di uomini in campo per talune errate decisioni tattiche di Lorenzo, specie in difesa) che Wilson basso di statura, che non è riuscito a mal partito a sfiorare il palo, mentre il «gigante» Faccio sembrava sprecato su Damiani, sia, quindi, per la scelta di un centrocampista, specie sul piano della combattività e dell'agilità. Perché la Lazio non è stata da meno, vedi certe presenze, come la difesa di Damiani di Vitali e di Papadopulo ai danni di Facchini, ne è stata tutta una partita molto combattuta, anzi in talune fasi addirittura, come ha fatto il signor Giusti di Arezzo.

Detto ciò, la Lazio e Vicenza avrebbero potuto offrire ben di più se e vero come si è visto, con un pallone, nella prima metà del primo tempo, più promettente di questo scorcio di campionato. Vitali, Biasolo e Damiani al Vicenza, Chinaglia, Wilson e Massa al Lazio hanno avuto un buon tempo di gioco, ma non sono stati coinvolti nel marasma generale con due eccezioni: Vitali che ha avuto un centravanti dinamico preciso, con le idee chiare ed anche spigliato, e Wilson, che per quasi tutto il tempo ha lavorato per tutto il primo tempo scappando per nella ripresa come «ta da prevedere».

Il primo tempo è stato il migliore, sempre relativamente se si intende con la Lazio per la maggior parte profusa alla ricerca del vantaggio ed il Vicenza chiuso in difesa, senza rinunciare all'arma del contropiede.

Gia dai primi minuti si è avuta una dimostrazione delle intenzioni della Lazio che si avventava subito ottendendo quattro calci d'angolo consecutivi nel giro di un minuto e mezzo una specie di record, che resta però senza conseguenze. Per il Vicenza comincia a contrastare decisamente la Lazio a centrocampo, replicando con un colpo di testa alto di Vitali ed un tiro colpo di testa di De Petri a lato in seguito a calcio d'angolo.

La Lazio stenta a ritrovare il bandolo della matassa, ma sale in cattedra Massa che guida la squadra, e fa l'esordio sparando alto. Poi Ghio mette a lato prima che una punizione — fuocata di Cinesinho — chiami Sulfaro (più attento e sicuro di Di Vincenzo) ad una difficile parata in contropiede la più bella azione laziale: Chinaglia di tacco a Ghio che lancia lungo per Fortunato. De Petri nell'at-

fanno di intervenire si scontra con Pianta che resta a terra, la palla torna a Ghio che tenta il pallonetto ma un testino sulla linea salva di testa.

La pressione della Lazio continua per un senza frutti concreti: più pericoloso il Vicenza che al 31' ed al 35' chiama Sulfaro a due difficili parate, la prima su colpo di testa di Vitali e la seconda su punizione a rientrare battuta da Cinesinho con pallone diretto sotto la traversa (da dove Sulfaro ha alzato in corner). Ci si avvia verso la fine del tempo con grosse emozioni quando in piena zona recupero la Lazio va in vantaggio: Massa scambia con Governato che gli restituisce la palla nel corridoio buono, lo «scu gazzino» la ancora da passi e poi insacca facilmente.

Punto sul vivo, il Vicenza si lancia alla contropiede nella ripresa, sorprendendo un po' troppo in difesa tanto che al 14' la Lazio torna ad appioppare su contropiede di Marchesi e azione Fortunato-Chinaglia-Fortunato: il tiro del tifo milanista passa sotto il corpo del portiere poi si alza a candela superando la traversa con un effetto mai visto. Il Vicenza potrebbe pareggiare al 26' quando Vitali libera di Wilson e Marchesi per poi tirare a botta sicura ma sul palo.

La Lazio comunque si difende di legittimità: il successo finale prima (31') con un goal di Morrone giustamente annullato per fallo dello stesso Morrone, poi (al 37') su contropiede di Chinaglia che entra di tacco su Calosi in velocità, si scontra con Barlin in uscita, riuscendo comunque a calciare: la palla lancia in avanti e si avvia verso la porta uscendo a fil di palo. Avrebbe potuto essere dunque un 2-0 per la Lazio, ma sarebbe stato un premio eccessivo per un'azione che il giorno è stato sempre di pessima qualità. Speriamo sia stata solo una giornata balordata: speriamo soprattutto di non doverci più aspettare la «manovra» (con i cammi ascoltati) per rivedere il bel gioco per il quale le squadre romane erano balzate alla conquista sportiva di questa fase di campionato.

Roberto Frosi



LAZIO-VICENZA — Massa (a destra col ginocchio a terra) segna la rete laziale.

## Puricelli riconosce la vittoria laziale

# Lorenzo: non è stato semplice

**ROMA, 9 novembre**

La vittoria di misura della Lazio ha trovato concordi i due allenatori Lorenzo e Puricelli nel valutare questo risultato in base al gioco svolto sul campo delle due squadre. Puricelli ha infatti affermato che Sirena e Cinesinho hanno reso al di sotto delle loro possibilità e pertanto tutta la squadra ne ha risentito. Le scarse azioni sotto la rete di Sulfaro ha aggiunto Puricelli — sono scaturite più che da manovre suggerite dai due «registi» da spunti personali degli attaccanti. Si poteva anche pareggiare — ha concluso Puricelli — se il palo non avesse sostituito il portiere biancazzurro: tuttavia se c'era una squadra che meritava di vincere questa era la Lazio.

Oltre le dichiarazioni prettamente sportive che fanno onore a «testina d'oro» vanno anche sottolineate quelle di Lorenzo, autore di una serie di versioni della vicenda dichiarando ai giornalisti: «Cucchi non ha giocato oggi perché era infortunato e lo stamamento che lo affligge è reale e non diplomatico. Cucchi tuttavia, da un po' di tempo e preoccupato di essere posto fuori della formazione. Ho diritto personalmente al giocatore che ritengo possiede le sue prestazioni in questo primo periodo e che se seguirà a comportarsi così non deve avere neanche l'ombra di rimprovero fuori squadra in questo campionato e anche nel prossimo. Spetta ora a lui considerare queste mie dichiarazioni — frane le logiche conseguenze».

«I miei ragazzi hanno fallito nelle manovre per portare in porto il risultato e ancora una volta hanno dimostrato di possedere carattere e volontà».

A parte i commenti sulla partita il motivo che circola da ieri negli ambienti biancazzurri e che destava serie preoccupazioni era la notizia della cessione di Cucchi al Genoa. Lorenzo ha dato una sua versione della vicenda dichiarando ai giornalisti: «Cucchi non ha giocato oggi perché era infortunato e lo stamamento che lo affligge è reale e non diplomatico. Cucchi tuttavia, da un po' di tempo e preoccupato di essere posto fuori della formazione. Ho diritto personalmente al giocatore che ritengo possiede le sue prestazioni in questo primo periodo e che se seguirà a comportarsi così non deve avere neanche l'ombra di rimprovero fuori squadra in questo campionato e anche nel prossimo. Spetta ora a lui considerare queste mie dichiarazioni — frane le logiche conseguenze».

## Mercoledì si viola incontreranno la Dinamo di Kiev

# Pesola: coi sovietici più concentrazione

**DALL'INVIATO**

**BOLOGNA, 9 novembre**

Vladimir Maslov, allenatore della Dinamo di Kiev, la squadra di un'Unione Sovietica che mercoledì incontrerà la Fiorentina nel primo match valido per gli ottavi della Coppa UEFA, è stato visto in un'aula del centro sportivo di Bologna il giorno della caduona comparsa italiana. Il 31 ottobre scorso, in occasione della partita disputata a Kiev dalla Dinamo contro lo Spartak di Mosca, chiese all'allenatore del viola, Pesola, di poter assistere alla gara. Bologna-Fiorentina. I dirigenti viola gli avevano prenotato il biglietto d'ingresso allo stadio e gli avevano anche assicurato un posto su aereo, una partenza domani mattina da Venezia per Kiev. L'arrivo del tempo sovietico era stato reso pubblico ed era per questo che oggi in tribuna stampa, decine di colleghi hanno scrutato a più riprese la tribuna d'onore con la speranza di poter scorgere per chiedergli un giudizio sul calcio italiano ed in particolare sulla prestazione offerta dalla Fiorentina.

Purtroppo l'attesa è stata delusa. Evidentemente il tecnico sovietico è stato trattenuto da impegni improvvisi. Comunque in tribuna c'era il C.T. Valcareggi, che ha lasciato una facile occasione per scambiare le distanze. Sulla via della fine, per evitare di rimanere imbottigliato dal traffico, Valcareggi — calato apposta a Bologna per controllare lo stato di forma di alcuni giocatori in predetto di far parte della squadra azzurra che dovrà incontrare la RDI e per la nuova Under 23 — ci ha dichiarato: «Te-



Bruno Pesola

ha ingannato un po' tutti. Superchi compresi, è risultato piuttosto deludente. Un giudizio sulla gara? «E' stata una bella partita, specialmente nel primo tempo e in questi primi 45' ha visto una bella Fiorentina mentre nella ripresa un Bologna volenteroso di raddrizzare il risultato».

Quali sono stati gli elementi che l'hanno maggiormente impressionato? «Valcareggi non intende rispondere. Aggiungo l'ostilità con questa domanda».

Come giudica la prova di De Sisti, Ferrante ed Esposto? «E' un giudizio che non mi compete».

«E' un giudizio che non mi compete».

«E' un giudizio che non mi compete».

Loris Ciullini